



avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Pietro Claver

OGGI
32° 18°



DOMANI
32° 18°



La politica
Salvini e Meloni
fanno rotta su Ariano
Vincenzo Grasso a pag. 25



Il Comune
Via libera in consiglio
al bilancio di previsione
Flavio Coppola a pag. 23



Prefettura: funzionaria contagiata, negativi gli altri

Una dipendente è positiva al Covid 19: screening in Prefettura. Contagiati anche il marito della donna, ex vice prefetto avellinese, e i due figli. La positività dell'intero nucleo familiare è emersa sabato scorso: il figlio maggiore (27 anni) è un contatto diretto del suo coetaneo al centro del focolaio attivo tra Avellino, Mercogliano e Solofra (28 contagiati in tutto) che si sviluppa attorno a un'altra famiglia interamente infettata, quella del funzionario dell'amministrazione provinciale.

Plati a pag. 22



La protesta a Mercogliano

Le suore: «Non siamo positive adesso basta con l'isolamento»

Negative al tampone da cinque giorni ma costrette ancora all'isolamento domiciliare. La storia di sciattezza amministrativa arriva da Mercogliano. Protagoniste le quattro suore della comunità religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si ritrovano, di fatto, in

clausura. Le suore sono le animatrici dell'oratorio "Don Bosco" a Capocastello. La struttura in cui avrebbe dovuto cominciare a collaborare una delle persone risultate positive al tampone lo scorso primo settembre.

Cannavale a pag. 22

In punta di penna

Se a Viale
dei Platani
si scatenano
le Erinni

Pino Bartoli

Ai Campi Flegrei e alla Mefite il Mito ha lasciato il posto alla Storia. Dalle nostre parti sta avvenendo il contrario. La Storia sta lasciando il posto al Mito. Il primo episodio significativo ha visto qualche mese fa, protagonista Orfeo, il cantore degli Dei. Scagliandosi contro il potere ha cercato di ammalare le belve che ogni notte popolano via de Conciliis. La Storia ci dirà se ci è riuscito o se sono state le belve a prevalere su di lui, come qualcuno, in questo periodo elettorale, spera. L'altra notte, poco lontano, ai platani, si sono materializzate le Furie, le Erinni dei Greci, le dee che si vendicavano colpendo chi tramava contro la propria famiglia e i propri interessi. E sembra proprio che sia accaduto questo. Tre ragazzotte non ancora maggiorenti, belle, disinibite, tatuate, abituate a tirare tardi la notte, praticamente l'espressione più completa dell'emancipazione, improvvisamente, per uno sguardo ammiccante di una coetanea verso un fanciullino considerato proprietà personale, hanno scatenato la loro ira in una rissa che i media si sono limitati a riportare senza avviare dibattiti socio-psicologici. Notevole lo sforzo degli agenti delle cinque pattuglie intervenute per riportare la calma. Non sappiamo come hanno reagito le famiglie convocate in Questura per la loro minore età ma sul papà Urano, disinteressato se non addirittura nemico dei propri figli, non farei affidamento. Peccato, un altro episodio che dimostra quanto questa gioventù, poco portata al rispetto, sia prossima a perdersi e quando si perde un giovane si perde l'umanità intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terrore a San Martino L'ipotesi lite: il presunto assassino, un vicino di casa, fermato sull'autostrada per Roma

Il boss ucciso a bruciapelo

Orazio De Paola freddato con cinque colpi di pistola dopo essere stato attirato in una trappola

Cinque colpi di arma da fuoco di piccolo calibro hanno squarciato il silenzio di una mattina caldissima di fine estate. Un uomo in bici, cade riverso nel cortile di una casa antica di campagna. È la scena di un delitto di camorra. Quattro colpi ad altezza d'uomo, un quinto esplosivo, quasi a finire l'uomo agonizzante, quando si è accasciato. Sotto i colpi dei pistole finisce Orazio De Paola, 58 anni, uno dei principali collaboratori di Domenico Pagnozzi, a capo del clan camorristico che opera tra l'Irpinia e la Capitale. In fuga un suo vicino di casa, irripetibile dal momento delitto, un ventiseienne; Gianluca Di Matola. In serata è stato preso in autostrada, voleva rifugiarsi a Roma. De Paola dopo un blitz della Dda era stato condannato a dieci anni, ma aveva ottenuto una sentenza di «non pericolosità». Il 27 novembre prossimo in discussione la richiesta di revisione dell'ultima sentenza. Le indagini sono condotte dai sostituti della Dda di Napoli e della procura di Avellino.

Colucci e Pallotta
alle pagg. 20 e 21



Le reazioni in paese

Il sindaco Pisano: episodio scioccante

A pag. 21

Un pentito

«Vietri estraneo all'omicidio di Tornatore»

«Francesco Vietri è estraneo all'omicidio di Tornatore». Con queste dichiarazioni - trasmesse alla Direzione distrettuale antimafia di Napoli dal procuratore generale dopo essere state raccolte dai pubblici ministeri della Dda di Salerno e rese dal pentito D.B. - è stata disposta la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale per il processo di secondo grado per gli imputati Francesco Vietri e Pasquale Rainone.

Davanti alla quinta sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli ieri è stata celebrata la prima udienza del processo di secondo grado per i due unici imputati del delitto di Michele Tornatore.

Montalbetti a pag. 27

Il calcio Nessun altro infettato in ritiro



Lupi, sfida in Coppa Italia a Renate
Mercato, Maniero temporeggia

L'Avellino è stato ripescato in Coppa Italia e il 23 settembre debutterà a Renate. Mercato, il bomber Maniero prende tempo.

Festa e Ingino a pag. 29

Il memoriale

Nella cripta del Duomo arrivano le spoglie del vescovo Forte

Riccardo Cannavale

Un memoriale nella Cripta del Duomo ospiterà le spoglie dei vescovi, padri della Chiesa contemporanea di Avellino. Un segno tangibile, una presenza che vuol essere al contempo testimonianza di fede e di impegno pastorale e civile. E che offre l'occasione ai fedeli di Avellino di poter levare una preghiera a quattro vescovi che, nel corso del '900 e fino ai primi anni Duemila, hanno legato il proprio nome alla Diocesi di Avellino. Le spoglie



di monsignor Gioacchino Pedicini, vescovo di Avellino dal 1949 al 1967, monsignor Pasquale Venezia, pastore della chiesa avellinese dal 1967 al 1987, monsignor Antonio Forte, in piazza Libertà dal 1993 al 2004, e monsignor Raffaele Pellicchia, avellinese di nascita e formazione che esercitò il suo episcopato a Castellammare di Stabia e Sorrento, da venerdì prossimo riposeranno, affiancate, nel sacrario che l'attuale vescovo di Avellino, monsignor Arturo Aiello, ha voluto realizzare nel sottosuolo del duomo

per rendere omaggio a quattro figure straordinarie della chiesa avellinese. Dei quattro vescovi, solo monsignor Venezia era stato sepolto in cattedrale. Questa mattina, direttamente dal cimitero di Bracigliano dove riposava, arriverà il feretro di monsignor Forte per essere collocato al fianco dei suoi predecessori. Venerdì sera, in cattedrale, la cerimonia religiosa al termine della quale saranno ufficialmente scoperte le lapidi in ricordo dei quattro vescovi irpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA